

→ **La decisione del gip di Belluno** Divieto a tutti i provider italiani di rendere raggiungibile il portale

→ **A rischio l'informazione on line** Così basterà una querela per diffamazione per ottenere la chiusura

Sigilli al sito sul Vajont «Offesi Paniz e Scilipoti»

La denuncia è dell'avvocato Fulvio Sarzana, esperto di internet e diritto della comunicazione. Una sentenza senza precedenti: «Così basterà una querela per rendere inaccessibili giornali on line e blog».

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Il portale internet vajont.info dedicato alla strage costata la vita nel 1963 a 1910 persone da ieri non è più raggiungibile. Sparito dalla rete per ordine del gip di Belluno Aldo Giacotti che ne ha disposto la chiusura e l'oscuramento dopo una denuncia presentata dall'avvocato e parlamentare del Pdl Maurizio Paniz. Alla base della decisione del giudice per le indagini preliminari una frase, ritenuta diffamatoria nei confronti dello stesso Paniz e di Domenico Scilipoti. «Se la mafia è una montagna di m... - ha scritto in uno dei suoi articoli il responsabile del portale - i Paniz e gli Scilipoti sono guide alpine». Da qui la querela per diffamazione e la decisione del gip, su richiesta della procura, di ordinare l'oscuramento di Vajont.info per «le espressioni dal tono gravemente diffamatorio». E «l'aggravante di aver commesso il fatto con un mezzo di pubblicità (rete telematica Internet) e contro un pubblico ufficiale».

A dare notizia dell'accaduto, attraverso il proprio blog, è stato l'avvocato Fulvio Sarzana, esperto di diritto e internet. «La misura però ha spiegato - è stata adottata non solo nei confronti del portale ma anche a carico di 226 internet service providers italiani, ai quali è stato ordinato di «inibire ai rispettivi utenti l'accesso all'indirizzo web www.vajont.info, ai relativi alias e ai nomi di dominio presenti e futuri, rinviati al sito medesimo, all'indirizzo IP statico che al momento dell'esecuzione del sequestro risulta associato al predetto nome di dominio e ad ogni ulteriore indirizzo IP statico che sarà associato in

futuro (interdizione alla risoluzione dell'indirizzo mediante DNS)». Da ieri quindi, e non si sa per quanto tempo, è inaccessibile l'intera documentazione relativa alla tragedia del Vajont: documenti, atti, articoli di giornale e foto, compresi i video di «rappresentazioni teatrali come quella tenuta a febbraio dai ragazzi di una delle cittadine della comunità ancora sconvolta dal ricordo del disastro - scrive Sarzana - che aveva-

no messo in scena uno spettacolo teatrale dal titolo «Chi si ricorda del Vajont?», basata sul film del 2001 del regista di Renzo Martinelli e sul monologo teatrale del 1997 dell'autore Gabriele Paolini».

Una decisione senza precedenti, almeno in Italia, che apre nuovi e preoccupanti scenari in tema di diritto di cronaca. «Sino ad oggi la magistratura aveva sempre esitato nell'imporre ai provider lo strumen-

to dell'inibizione all'accesso per i cittadini italiani in occasione di un sequestro preventivo dei portali e dei blog per diffamazione - spiega infatti Sarzana - per i gravi rischi di lesione dei diritti costituzionali del diritto all'informazione e alla libertà di espressione e mai in precedenza, per una potenziale diffamazione, era stata adottata la misura dell'inibizione all'accesso ad un blog o ad un portale a carico di un così rilevante numero di internet providers». «Il consolidamento di questa prassi - è l'analisi dell'esperto - appare in grado di ledere gravemente i diritti all'informazione dei cittadini italiani che potrebbero vedere scomparire dal mondo della rete interi quotidiani, blog, portali informativi, in virtù di una o più frasi ritenute lesive dei diritti di un singolo cittadino».

PANIZ ESULTA: «DECISIONE GIUSTA»

Un rischio che non sembra interessare molto a Maurizio Paniz, noto fra le altre cose per essere stato l'avvocato di Elvo Zornitta (sospettato e poi scagionato dall'accusa di essere autore degli attentati attribuiti ad Unabomber) nonché relatore del processo breve, padre dell'emendamento (naufregato) sulla prescrizione breve e strenuo alfiere della tesi di «Ruby nipote di Mubarak». Anzi, è lo stesso Paniz a rallegrarsi per la decisione del gip. «Sono contento che per la prima

L'avvocato onorevole

«Giusto. Internet veicola gli insulti in tutto il mondo»

volta si ottenga un risultato di questo genere - il suo commento - altrimenti qualsiasi cittadino aprendo continuamente nuovi siti in diverse parti del mondo può continuare a diffamare senza poter fare niente». E pazienza se la decisione del gip apre scenari pericolosissimi per tutta l'informazione on line. «Il mondo della rete è importante ma pericolosissimo, perché la notizia e quindi anche le diffamazioni passano e fanno in tempo reale il giro del mondo - spiega Paniz - Un controllo ci deve essere. Quando i provider vengono invitati a non dare ingresso a determinati siti e per situazioni economiche continuano a farlo, un giudice fa benissimo a bloccarli, altrimenti continueremo a diffamare le persone». ♦



Foto Ansa

Concordia a rischio: lo scoglio si spacca

«Lo scafo della Costa Concordia poggia, a poppa e a prua, su due soli speroni di roccia, uno dei quali profondamente lesionato». È l'allarme sollevato dal quotidiano Il Tirreno in base ad un video che mostra «l'appoggio» del relitto della nave naufragata il 13 gennaio. Ma la Protezione Civile frena: «niente allarmismi».